



#marcheuropa
seminari di approfondimento



Un'agenda condivisa per una Regione europea

17 giugno 2016

Ancona, Villa Favorita

RASSEGNA STAMPA



TGR RAI MARCHE

del 17 giugno 2016 ore 19:30

<http://www.rai.tv/dl/RaiTV/programmi/media/ContentItem-bb83eb0c-cce1-4caf-a647-e41227ba70cc.html#p=>

Le fondamenta della Macroregione

Ancona

Una Macroregione adriatico ionica da rendere sempre più concreta attraverso nuove e significative progettualità. E poi una diversa dimensione per l'Italia di mezzo, la summa di potenzialità che Marche, Umbria e Toscana possono offrire. Questi i temi del terzo e ultimo appuntamento di «#marcheuropa», progetto formativo promosso da Consiglio regionale e Istao, partner le Università marchigiane, La-Polis, Case e Symbola.

«L'Italia centrata» identifica il protocollo sottoscritto dai presidenti delle Regioni Marche, Umbria e Toscana per un impegno a cooperare su tematiche come sanità, welfare, internazionalizzazione, occupazione giovanile e a unificare le tre sedi di rappresentanza di Bruxelles. Un processo che se-

condo il presidente della Giunta Luca Ceriscioli è «coinvolgente e di grande partecipazione». Il percorso avviato - aggiunge - «può considerarsi estremamente innovativo. Prima di altri abbiamo cercato di porre le fondamenta per contribuire alla necessaria ridefinizione del quadro istituzionale. In tal senso, proprio la parola partecipazione assume un significato importante, perché crediamo che i cittadini percepiranno il significato dei nuovi servizi offerti. La valenza delle opportunità che ci si presentano è chiarissima e molto interessante e siamo convinti di fornire sostanza a una politica di qualità». L'invito di Ceriscioli è di attivare nuovi momenti d'incontro sulle diverse tematiche e anche sul fronte legislativo. Sulla Macroregione adriatico ionica,

«la gestione - dice - è stata molto lunga. Ora è indispensabile fornire concretezza alle progettualità da mettere in campo».

Per il presidente del Consiglio la Mrai e il rapporto con Umbria e Toscana rappresentano «due scenari d'azione in cui le Marche possono essere protagoniste. Scenari che non si escludono, ma si integrano e che la nostra Regione deve perseguire secondo una logica di complementarietà funzionale».

Per quanto riguarda il primo versante, «siamo al dunque di una progettualità che ormai deve esplicitarsi secondo iniziative concrete sui quattro pilastri tematici che la costituiscono: blue economy, mobilità, qualità ambientale e turismo sostenibile, così come sugli assi trasversali della ri-

cerca e dell'innovazione, dello sviluppo delle Pmi e del rafforzamento istituzionale».

E sulle motivazioni che sostengono il rapporto con Umbria e Toscana non ha dubbi: «il rischio di veder scivolare il ruolo delle Regioni in una dimensione meramente amministrativa va evitato, rilanciando la sfida regionalista, quella di istituzioni territoriali che legiferano, programmano e fanno alta amministrazione, precisando le proprie funzioni fondamentali e stringendo rapporti di cooperazione rafforzata tra territori regionali omogenei e contermini». Per fare il punto della situazione, nel corso della prossima settimana Mastrovincenzo incontrerà i presidenti dei Consigli regionali di Umbria e Toscana.

Mrai: Marche protagoniste in Europa e Italia centrata

Ceriscioli: "Macroregione, ora concretezza a progettualità"



Una Macroregione adriatico ionica da rendere sempre più concreta attraverso nuove e significative progettualità. E poi una diversa dimensione per l'Italia di mezzo, la summa di potenzialità che Marche, Umbria e Toscana possono offrire. Questi i temi del terzo e ultimo appuntamento di "#marcheuropa", progetto formativo promosso da Consiglio regionale e Istao, partner le Università marchigiane, LaPolis, Case e Symbola. L'"Italia centrata" identifica il protocollo sottoscritto dai presidenti delle Regioni Marche, Umbria e Toscana per un impegno a cooperare su tematiche come sanità, welfare, internazionalizzazione, occupazione giovanile e a unificare le tre sedi di rappresentanza di Bruxelles. Un processo che secondo il presidente della Giunta Luca Ceriscioli è "coinvolgente e di grande partecipazione". "Il percorso avviato - aggiunge - può considerarsi estremamente innovativo.

Prima di altri abbiamo cercato di porre le fondamenta per contribuire alla necessaria ridefinizione del quadro istituzionale. In tal senso, proprio la parola partecipazione assume un significato importante, perché crediamo che i cittadini percepiranno il significato dei nuovi servizi offerti. La valenza delle opportunità che ci si presentano è chiarissima e molto interessante e siamo convinti di fornire sostanza a una politica di qualità". L'invito di Ceriscioli è di attivare nuovi momenti d'incontro sulle diverse tematiche e anche sul fronte legislativo. Sulla Macroregione adriatico ionica, "la gestione - dice - è stata molto lunga. Ora è indispensabile fornire concretezza alle progettualità da mettere in campo".

Per il presidente del Consiglio Antonio Mastrovincenzo la Mrai e il rapporto con Umbria e Toscana rappresentano "due scenari d'azione in cui le Marche possono essere protagoniste.

Scenari che non si escludono, ma si integrano e che la nostra Regione deve perseguire secondo una logica di complementarità funzionale". Per quanto riguarda il primo versante, "siamo al dunque di una progettualità che ormai deve esplicitarsi secondo iniziative concrete sui quattro pilastri tematici che la costituiscono: blue economy, mobilità, qualità ambientale e turismo sostenibile, così come sugli assi trasversali della ricerca e dell'innovazione, dello sviluppo delle Pmi e del rafforzamento istituzionale". E sulle motivazioni che sottendono

il rapporto con Umbria e Toscana Mastrovincenzo non ha dubbi: "il rischio di veder scivolare il ruolo delle Regioni in una dimensione meramente amministrativa va evitato, rilanciando la sfida regionalista, quella di istituzioni territoriali che legiferano, programmano e fanno alta amministrazione, precisando le proprie funzioni fondamentali e stringendo rapporti di cooperazione rafforzata tra territori regionali omogenei e contermini". Per fare il punto della situazione, nel corso della prossima settimana Mastrovincenzo incontrerà i presidenti dei Consigli regionali di Umbria e Toscana.

ANSA- Regioni: Marche-Europa, il 17 seminario con Bonomi e F. Renzi

(ANSA) - ANCONA, 10 GIU - Scenari macroregionali, politiche e programmi per una regione europea sono i temi centrali del terzo e ultimo appuntamento con i seminari di "#Marche-Europa", il progetto formativo promosso da Consiglio regionale e Istao. Tra gli argomenti in discussione il prossimo 17 giugno a Villa Favorita ad Ancona le sinergie e le aggregazioni regionali nel centro Italia, la specificita'' delle Marche e della sua coscienza

di ruolo, le priorit'' dell''Europa, le politiche energetiche, culturali e innovative.

Sono previsti interventi di Aldo Bonomi, direttore del consorzio Aaster (Associazione agenti sviluppo del territorio), Mauro Agostini, direttore di "Sviluppumbria", Fabio Renzi, segretario generale di "Symbola, Gianluca Spinaci del comitato delle Regioni a Bruxelles, Roberto Gualtieri e Silvia Costa, presidenti rispettivamente della Commissione per i problemi economici e monetari e di quella cultura e istruzione del Parlamento europeo, Patrizio Bianchi, assessore per le politiche europee dell''Emilia Romagna, Marco Pacetti, presidente del Case (Centro alti studi europei). A trarre le conclusioni sara'' il presidente della Regione Luca Ceriscioli. Il seminario sara'' trasmesso trasmessi in diretta streaming sul sito del Consiglio regionale www.consiglio.marche.it. (ANSA).

MARCHE. MASTROVINCENZO: PROTAGONISTI NELLE NUOVE MACROREGIONI

ZCZC

DIR0598 3 POL 0 RR1 / DIR

MARCHE. MASTROVINCENZO: PROTAGONISTI NELLE NUOVE MACROREGIONI
CERISCIOLI: "ITALIA CENTRATA PERCORSO INNOVATIVO E CONCRETO".

(DIRE) Ancona, 17 giu. - "L'Italia centrata e la macroregione Adriatico-Ionica sono due scenari in cui le Marche devono essere protagoniste". Lo ha detto il presidente del consiglio regionale Antonio Mastrovincenzo nel corso del convegno #marcheuropa promosso da Regione, Istao e dalle 4 Università marchigiane. Il progetto europeo della macroregione adriatico-ionica e il tema dell'accorpamento delle Regioni con il protocollo sottoscritto da Marche, Umbria e Toscana per dare vita all'Italia di Mezzo, sono stati i due assi principali della discussione. "Il percorso avviato con l'Italia centrata può considerarsi estremamente innovativo- ha detto il governatore Luca Ceriscioli- Prima di altri abbiamo cercato di porre le fondamenta per contribuire alla necessaria ridefinizione del quadro istituzionale. La valenza delle opportunità che ci si presentano è chiarissima e molto interessante e siamo convinti di fornire sostanza ad una politica di qualità".

Nei giorni scorsi i governatori delle tre regioni hanno sottoscritto un protocollo in cui si impegnano a cooperare su tematiche come sanità, welfare, internazionalizzazione delle imprese, occupazione giovanile ed a unificare le tre sedi di rappresentanza di Bruxelles. L'altro tema è quello della macroregione adriatico-ionica, che coinvolge 11 regioni italiane e 7 paesi stranieri, per sviluppare una strategia integrata dell'area geografica che si sviluppa tra i due mari. (SEGUE)
(Luf/ Dire)

18:59 17-06-16

NNNN

MARCHE. MASTROVINCENZO: PROTAGONISTI NELLE NUOVE MACROREGIONI -2-

ZCZC

DIR0599 3 POL 0 RR1 / DIR

MARCHE. MASTROVINCENZO: PROTAGONISTI NELLE NUOVE MACROREGIONI -2-

(DIRE) Ancona, 17 giu. - "La gestione è stata molto lunga- dice Ceriscioli- Ora è indispensabile fornire concretezza alle progettualità da mettere in campo". Concetti rafforzati anche dal presidente Mastrovincenzo. "La macroregione Adriatico-ionica e il rapporto con l'Umbria e la Toscana rappresentano due scenari d'azione in cui le Marche possono essere protagoniste- spiega Mastrovincenzo- Scenari che non si escludono, ma si integrano e che la nostra Regione deve perseguire secondo una logica di

complementarieta' funzionale".

Sul fronte della macroregione europea secondo Mastrovincenzo "ora la progettualita' deve esplicitarsi secondo iniziative concrete sui quattro pilastri tematici che la costituiscono: blue economy, mobilita', qualita' ambientale e turismo sostenibile" mentre sull'Italia di Mezzo il presidente del consiglio regionale non ha dubbi. "Il rischio di veder scivolare il ruolo delle Regioni in una dimensione meramente amministrativa va evitato rilanciando la sfida regionalista- conclude- quella di istituzioni territoriali che legiferano, programmano e fanno alta amministrazione, precisando le proprie funzioni fondamentali e stringendo rapporti di cooperazione rafforzata tra territori regionali omogenei".

(Luf/ Dire)

18:59 17-06-16

› Ancona: a Villa Favorita il terzo ed ultimo appuntamento con i seminari di “#Marche – Europa”

Scenari macroregionali, politiche e programmi per una regione europea temi centrali del terzo ed ultimo appuntamento con i seminari di “#Marche – Europa”, progetto formativo promosso da Consiglio regionale e Istao.

Tra gli argomenti in discussione il prossimo 17 giugno a Villa Favorita, le sinergie e le aggregazioni regionali nel centro Italia, la specificità delle Marche e della sua coscienza di ruolo, le priorità dell'Europa, le politiche energetiche, culturali e innovative. Nella prima parte della giornata, gli interventi di Aldo Bonomi direttore del consorzio Aaster (Associazione agenti sviluppo del territorio); Mauro Agostini, direttore di “Sviluppumbria” (agenzia multifunzione della

Regione Umbria); Fabio Renzi, segretario generale di “Symbola (Fondazione per le qualità italiane)”; Gianluca Spinaci del comitato delle Regioni a Bruxelles.

Per la sessione pomeridiana sono previste le relazioni di Roberto Gualtieri e Silvia Costa, presidenti rispettivamente della Commissione per i problemi economici e monetari e di quella cultura e istruzione del Parlamento europeo; Patrizio Bianchi, assessore per le politiche europee dell'Emilia Romagna; Marco Pacetti, presidente del Case (Centro alti studi europei). Conclusioni affidate al Presidente della Giunta regionale, Luca Ceriscioli.

Partner del ciclo di seminari, iniziato lo scorso aprile, le quattro Università marchigiane, “LaPolis”, Case (Centro alti studi europei) e Symbola (fondazione per le qualità italiane). Raccolte oltre 100 adesioni da parte di sindaci, assessori e consiglieri comunali under 40, di tutte le province, a cui si aggiungono quelle dei consiglieri regionali, dei componenti del Cal (Consiglio autonomie locali) e del Crel (Consiglio regionale economia e lavoro).

Il seminario sarà trasmesso trasmessi in diretta streaming sul sito del Consiglio regionale www.consiglio.marche.it.

INTERVISTE

#MARCHEUROPA

Villa Favorita – Ancona

17 – 6 – 2016

<https://www.facebook.com/pages/Consiglio-regionale-delle-Marche-Assemblea-Legislativa/664046723681881?fref=ts>



Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 15:33 · 🌐

#marcheuropa

Intervista ad Antonio Mastrovincenzo, Presidente Assemblea legislativa delle Marche.



Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 15:32 · 🌐

#marcheuropa

Intervista ad Aldo Bonomi, Direttore consorzio Aaster.



Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 13:28 · 🌐

#marcheuropa

Intervista a Luca Ceriscioli, Presidente Regione Marche.



Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 13:26 · 🌐

#marcheuropa

Intervista a Pietro Marcolini, Presidente ISTAO.





Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 13:24 · 🌐

#marcheuropa

Intervista a MARco Pacetti, Presidente Case.



Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 13:06 · 🌐

#marcheuropa

Intervista a Fabio Renzi, Segretario generale Fondazione Symbola.



Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 13:03 · 🌐

#marcheuropa

Intervista a Gianluca Spinaci, Capo di gabinetto Comitato delle regioni Bruxelles.



Consiglio regionale delle Marche

17 giugno alle ore 13:02 · 🌐

#marcheuropa

Intervista a Mauro Agostini, Direttore di Sviluppo Umbria.



Le nuove geometrie dell'economia locale ignorate dalla politica

di Aldo Bonomi

Sottostante alla dinamica tutta politica dei ballottaggi, nel sottopelle della società italiana, si muove un'onda di innovazione diffusa che inizia ad essere riconoscibile, a produrre una sua geografia economica e sociale. In giro per l'Italia parti di società, di economia e di politica stanno facendo condensa, convergendo e riconoscendosi come parti di un medesimo processo. In Europa questo processo lo chiamano social innovation dandogli una piega molto più liberista. Io lo chiamo società circolare e ci leggo la compresenza di due dimensioni opposte, il cui governo rappresenta la sfida che abbiamo davanti. Come ci insegna Polany in ogni grande salto - e oggi anche nella società circolare - agisce un doppio movimento: l'avanzare del mercato fino al nocciolo della vita e dei rapporti sociali e nel contempo la reazione della società per riprendere il controllo dell'economia. Sta alla politica la scelta su come equilibrare queste due spinte per provare a riacquisire capacità di governo dei processi producendo innovazione sostenibile. La prima mappa da tracciare riguarda l'Italia delle città e la questione urbana. Sono le città i veri laboratori in cui provare a declinare un nuovo rapporto

tra società, economia e politica.

A Torino chiusa la stagione dei grandi eventi, in modo simile a Milano è cresciuta una generazione di pratiche diffuse fuori dal perimetro delle politiche dell'amministrazione. E tuttavia l'aspetto interessante è che nelle politiche comunali oggi è cresciuto un modello di intervento che pone al centro l'innovazione sociale più che le start-up tecnologiche e ha mutuato con il programma Torino Social Innovation, le logiche d'azione delle pratiche sociali; ribaltando il tradizionale approccio top-down. Milano è invece il luogo in cui lo strutturarsi delle nuove geometrie tra società, economia e politica è più avanti. Qui le pratiche dell'economia circolare sono più diffuse e hanno iniziato a produrre punti di aggregazione e condensa intermedi. Fattore decisivo è stata la scelta dell'amministrazione di connettersi con la nuova composizione sociale che veniva avanti e creare dei prototipi di politiche in grado di accompagnare l'identità ibrida, tra mercato e società, degli innovatori sociali. A Bologna, partendo dall'identità storica della città come capitale del «buon vivere e della coesione sociale», è il capitale sociale a fare da piattaforma di (ri)partenza per politiche di sviluppo. In una città ricca di istituzioni e cittadinanza attiva il comune ha provato a impostare un'ari-

funzionalizzazione degli spazi urbani come leva per generare nuove economie e coesione nei quartieri.

Infine la capitale. Se si scava sotto la coltre della crisi politica, si capisce come a contatto con una metropoli la cui globalità non sta nelle reti del capitale ma nella densità del patrimonio e nel potere istituzionale, in questi anni sono nate reti, laboratori di economia e lavoro condiviso, tentativi di costruire economie di quartiere sui beni comuni, che hanno ingaggiato un corpo a corpo con i processi di disgregazione sociale. Qui l'innovazione sociale ha più forti i geni dell'auto-produzione di beni, servizi e dello spazio urbano. Dal Fablab della Garbatella all'esperienza delle reti metropolitane dei coworking come CoReTe, c'è un pezzo di Quinto Stato dell'economia cognitiva che si pone l'obiettivo ambizioso di rigenerare il tessuto sociale della città: un civismo urbano che, potenzialmente, potrebbe unire Roma a Milano. Come lo potrebbe anche l'esperienza della "Makers Faire", la fiera nazionale dei makers che la CCIAA ha voluto a Roma.

Fuori dalle città c'è la seconda geografia del territorio e la dimensione intermedia regionale è strategica nel ridefinire la mappa delle politiche di accompagnamento dei processi. L'altro polo in cui studia-

re l'innovazione all'italiana è rappresentato dalla piattaforma adriatica che dalla Puglia sale fino a Nord Est passando per le Marche. Qui l'innovazione passa per la capacità delle politiche regionali di rendere la cultura, l'arte, il paesaggio e la bellezza, la musica o l'enogastronomia, il fattore produttivo che consenta al made in Italy di transitare all'economia della conoscenza globale. Nel Nord Est da ormai un decennio cresce una composizione sociale terziaria che segue il passaggio alla manifattura di qualità e oggi sembra avviarsi una nuova stagione di possibile transizione con l'emergere dell'artigianato digitale. Ma rimane ancora un problema di sconnessione tra il proliferare dell'innovazione diffusa e la capacità della politica di fare condensa su una dimensione di area vasta. La transizione dai vecchi distretti industriali locali a piattaforme di policy come i Distretti Culturali Evoluti a base regionale possono costituire il modello comune di questa Italia dei territori a trazione adriatica? Mettere a sistema lo sperimentalismo locale dei territori e delle città è la sfida che può consentire di rispondere positivamente.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telerassegna 20/06/2016

[illegible]

legenda*

- 1) **C.S.**= Comunicato stampa
- 2) **S.** = Servizio
- 3) **F.** = Foto
- 4) **I.R.** = Immagini repertorio
- 5) **INT.** = Intervista
- 6) **S.Tel.** = Servizio telefonico
- 7) **Spot.** = Spot
- 8) **Dir.** = Diretta